

La Bambina e il Mago

UNA STORIA SCRITTA DA

Rosa Borgia Collice

CON L'AIUTO DI

Giovanni Borgia

Edoardo Borgia




FONDAZIONE
PER LE
NEUROSCIENZE
MASSIMO
COLLICE
ONLUS

Progetto grafico: Aurora Biancardi (tipiblu.com)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2014,
per conto della Fondazione Massimo Collice.



illustrazioni di Elena Temporin

 ERA UNA VOLTA, lontano lontano, un paese benedetto dal cielo: il clima era dolce, la campagna fertile, il mare pescoso e i giardini profumavano dei fiori più rari e delicati.

Vi regnava un re, un re saggio e benigno.

Avrebbe potuto essere un paese felice, ma... una grave minaccia incombeva sui suoi abitanti.

In un tempo ormai lontanissimo era accaduto che, zappando il suo campicello, un contadino avesse trovato qualcosa che a prima vista sembrava una grossa pietra; si trattava invece di una specie di baule mezzo consumato dal tempo.

Eccitato dalla scoperta e convinto di aver trovato un tesoro, il contadino l'aveva aperto con impazienza, ma quali non furono la sua delusione ed il suo spavento quando invece delle fantastiche monete d'oro, dal baule uscì un'orribile strega!

Arrabbiata per essere stata svegliata dal suo sonno di secoli e secoli, la strega decise di vendicarsi.

Il contadino la supplicò di risparmiare la sua vita e le disse:

– *Conosco delle erbe che ti faranno riaddormentare subito, dammi solo il tempo di andare a raccogliarle!* –

Sogghignando la strega rispose che sapeva lei come farsi tornare il sonno:

– *I pianti di tutti quelli che renderò infelici saranno la mia ninnananna! Anzi, sappi che d'ora in avanti ogni cento anni uscirò dal mio letargo, scorrazzerò per il paese in cerca di una buona occasione per fare danni e solo dopo che l'avrò trovata tornerò a dormire per altri cento anni. Quanto a te, ti lascio libero in modo che tu possa andare dal re a riferirgli quello che ti ho detto.* –

E così dicendo sparì dalla vista del povero contadino per andare a cercare la sua prima vittima.





Da allora tanto tempo era passato e poiché non si sapeva quando sarebbero scaduti i cento anni, ognuno viveva nel timore che un nuovo risveglio della strega si stesse avvicinando.

Finché un brutto giorno (è proprio il caso di dirlo!) il momento tanto temuto arrivò.

La strega si svegliò piena di rabbia come al solito, andò qua e là, un po' svolazzando, un po' camminando curva appoggiandosi su di un bastone come una vecchietta, finché giunse ad un paesello dove viveva felice una famigliola composta dal babbo, dalla mamma e dalla loro adorata figlioletta. Invidiosa di tanta serenità, la strega si sfregò le mani e si disse:

– *Ecco qua proprio quel cercavo!* –

Aspettò la notte.

In punta di piedi per non svegliare i genitori, scivolò nella cameretta della bambina e la fece cadere in un sonno profondo come la morte, poi tutta soddisfatta, se ne tornò da dove era venuta.





La mattina dopo, come faceva tutte le mattine, la mamma andò a svegliare la sua piccolina, la baciò, le fece il solletico, la chiamò per nome, la scosse, ma la bimba non si svegliava... allora chiamò il babbo.

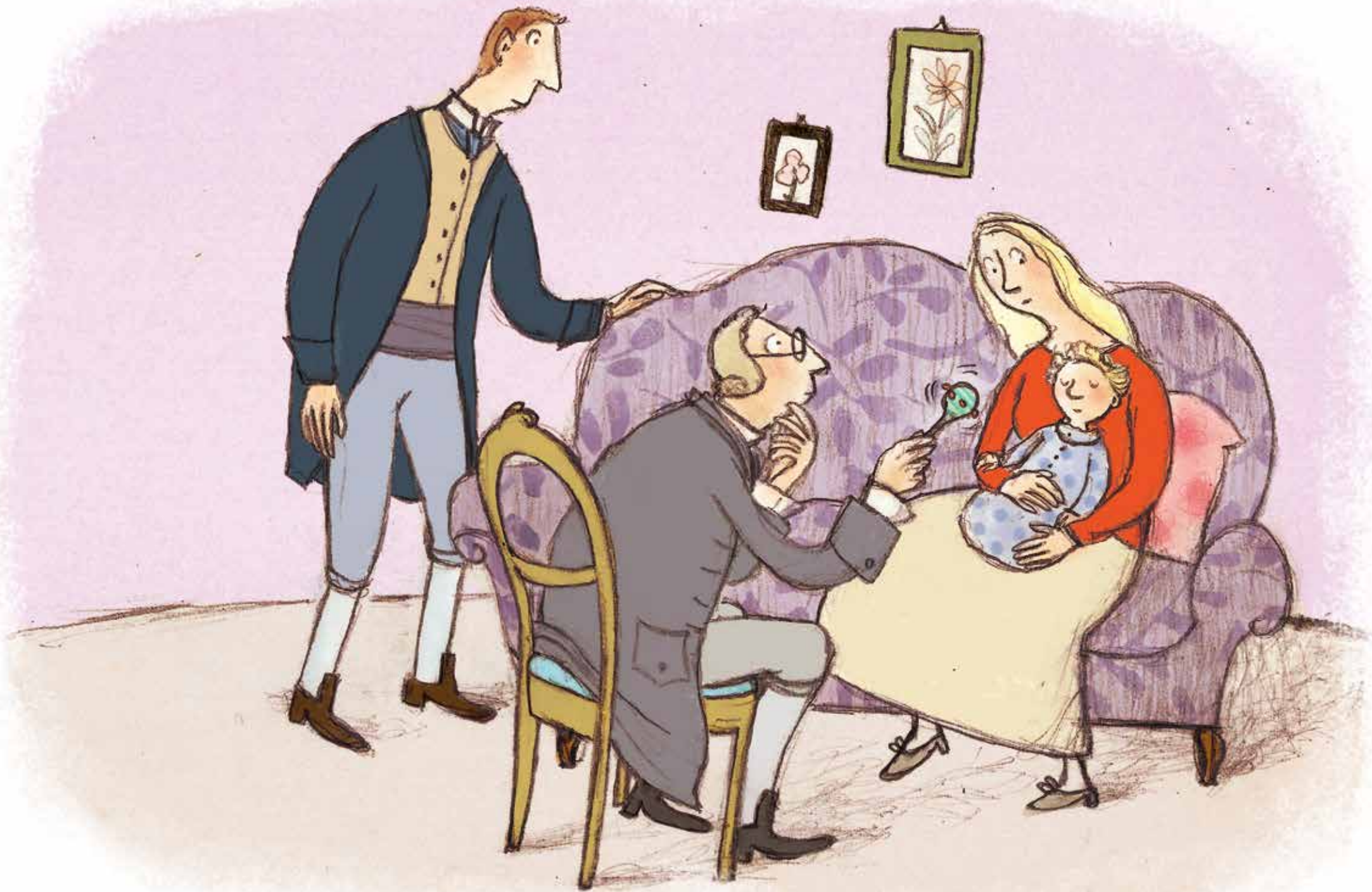
Anche lui cercò di farle aprire gli occhi, le spruzzò un po' d'acqua sul faccino... ma tutto fu inutile! Disperati, i genitori fecero venire al capezzale della piccina i medici più illustri del regno ma i loro rimedi si rivelarono inefficaci.

Vennero chiamati allora i saggi più stimati, ma costoro scuotevano il capo, allargavano le braccia e dichiaravano di non poter farci niente.

Quando ormai sembrava che ogni speranza dovesse essere abbandonata, un vecchio che era rimasto in un angolo a meditare accarezzandosi la barba, disse che qualcuno c'era che forse avrebbe potuto salvare la bambina:

– È un mago molto potente che vive di là dal mare, su di un'alta montagna; se non temete di affrontare un viaggio lungo e forse pericoloso, potete rivolgervi a lui. –





Babbo e mamma per nulla spaventati dall'incertezza del viaggio, si misero subito in cammino finchè raggiunsero la spiaggia. Lì una navicella sembrava aspettare proprio loro perché, non appena furono a bordo, un delfino emerse dai flutti, afferrò con la bocca una grossa fune e cominciò a trascinare la navicella che quasi volando sulle onde toccò riva su di una spiaggia tutta bianca. Alle sue spalle si innalzava un monte così alto che la sua cima era nascosta dalle nuvole.

Sulla spiaggia si rincorrevano tre caprette che alla vista della barchetta si avvicinarono; due di loro piegando i ginocchi fecero capire che avrebbero preso in groppa babbo e mamma; la terza, che teneva in bocca una sciarpa azzurra, indicò che bisognava legarne un'estremità alla propria pancia e l'altra alla culla della bimba.





Così, balzando di roccia in roccia, la piccola comitiva arrivò in cima alla montagna e si trovò di fronte il castello; le porte erano aperte e le caprette, che sembravano conoscere la strada, portarono i loro passeggeri al cospetto del mago.

– *Che cosa desiderate da me?* – chiese il mago

– *Che tu guarisca nostra figlia; per favore aiutaci!*

– supplicarono i genitori.

Il mago sorrise, accarezzò la testa della bambina e scomparve.

Babbo e mamma non sapevano cosa pensare, temevano che il viaggio fosse stato inutile e di dover abbandonare per sempre ogni speranza.

Ma dopo poco... la bimba aprì gli occhi, cominciò a stiracchiarsi e a sorridere! La gioia dei genitori non si può descrivere, ma solo immaginare!

Volevano ringraziare il mago, ma prima ancora che potessero accorgersene, babbo, mamma e figliuola si ritrovarono sulla spiaggia dove la navicella li aspettava per riportarli a casa.





Il tempo passò...

La bambina divenne una fanciulla savia e bellissima. Un giorno il figlio del re, facendo una passeggiata a cavallo per il paese, la vide e se ne innamorò perdutamente. Tornò al castello e chiese al re suo padre il permesso di sposarla e di inviare messaggeri a chiedere la mano della fanciulla. Il re ne fu felice perché la fama della bontà e della bellezza della giovinetta era giunta fino alle sue orecchie.

Cominciarono i preparativi per le nozze a cui vennero invitati oltre a tutti i sudditi, i re e le regine dei regni vicini.

Anche il mago fu invitato, ma egli fece sapere che non poteva lasciare i suoi incantesimi; tuttavia avrebbe trovato il modo di mandare la sua benedizione ed un regalo che avrebbe fatto felici insieme agli sposi tutti gli abitanti del regno.





Allora il mago chiamò a sé il suo valletto ed il suo sciame di api e disse:

– *Mio piccolo caro folletto vedi questa ampolla? Prendila!*

E voi api laboriose andate con lui ai campi di crochi, raccogliete con le vostre zampette quanti più stimmi potete e riempite l'ampolla.

Tu vola, vola, vola... fino a quando troverai un campo dove l'erba non cresce mai. Lì sotto c'è il baule con la strega; avvicinati, apri il flacone e aspetta. Vedrai che dopo poco la strega sbucherà e ci si infilerà perché lei va pazza per lo zafferano; tu metti subito il tappo e porta la boccetta al castello dove si stanno celebrando le nozze, consegnala agli sposi e di' che questo è il regalo promesso dal mago. –

Il folletto fece tutto come il suo padrone aveva ordinato. Alla vista dell'ampolla in cui la strega ridotta piccola piccola si dibatteva e faceva smorfie tutti si misero a ridere, compresero che la strega non avrebbe più potuto far male a nessuno e seppero che da quel momento potevano smettere di aver paura.



Da allora se proprio qualcuno vuole vedere la strega, deve andare al museo del castello dove, rinchiusa nella sua bottiglia, si trova ancora adesso.





FONDAZIONE
PER LE
NEUROSCIENZE
**MASSIMO
COLLICE**
ONLUS

La **Fondazione per le Neuroscienze Massimo Collice onlus**

è stata istituita nel 2011 in memoria di Massimo Collice illustre neurochirurgo italiano prematuramente scomparso nel 2009.

In ambito scientifico la Fondazione sostiene la ricerca d'avanguardia con un premio internazionale annuale che riconosce il contributo più significativo sul tema delle Malformazioni vascolari cerebrali.

In Ospedale, accogliendo le segnalazioni di pazienti e curanti, la Fondazione cerca di individuare e dare risposta a quei bisogni che nascono dalla condizione di malato ma che non essendo strettamente sanitari non possono essere garantiti dalla normale assistenza ospedaliera e che tuttavia sono vitali se si pensa alla persona che porta la malattia. È stato così messo a disposizione dei reparti di Neurochirurgia e di Neurooncologia un Servizio di sostegno psicologico ai familiari ed ai malati cui sia stata diagnosticata una grave patologia.

E poi, convinti del potere ristoratore del contatto con la bellezza e l'armonia, la Fondazione ha dato vita ad una vera e propria stagione musicale all'interno dell'Ospedale Niguarda. Da tre anni il sabato pomeriggio di ogni due settimane, la bella musica dà appuntamento a tutti, malati e non, che vogliono abbandonarsi al suo incanto.

Questo libretto, il cui ricavato sarà devoluto alla Fondazione, racconta a suo modo una delle magie compiute dal mago a cui la Fondazione è dedicata.

Rosa Borgia Collice ha fatto la maestra, la professoressa, la neuropsichiatra infantile, ora scrive favole. Stare con i bambini deve proprio piacerle.

Elena Temporin ha studiato Illustrazione a Milano. Ha fatto la decoratrice e ha lavorato per il teatro. Illustra libri soprattutto per ragazzi.



